

Centro Studi Orietta Guerra

Aderente a UNI Global Union

IL VALORE SOCIALE DELLA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE NEL SETTORE FINANZIARIO



a cura di Massimo Bramante

Luglio 2017

1. IL DOVERE SOCIALE DI GESTIRE BENE IL SISTEMA BANCARIO: CONTRO LA "STUPID ECONOMY"

Le dolorose ristrutturazioni in atto nel sistema bancario italiano hanno chiaramente messo in luce che, invece di *"creare valore per azionisti e risparmiatori"*, alcuni manager della finanza privi di adeguate competenze e valori morali si sono limitati a *"creare valore per loro stessi"*. Ha recentemente affermato – come riferisce l'agenzia Adnkronos – lo stesso Presidente ABI Antonio Patuelli: *"Siamo indignati dagli scandali nelle banche ed attendiamo gli esiti dei processi. Debbono essere tempestivamente accertati e vanno perseguiti tutti i responsabili delle crisi, senza clima di caccia alle streghe"*.

Prima ancora dell'attivazione del c.d. *"bail-in"*, il salvataggio da parte dello Stato di molti istituti di credito europei (*"bail-out"*) aveva comportato, nel periodo 2008-2009, un impegno pubblico pari a circa il 40% del PIL – nel solo Regno Unito fu di circa il 70 %. Similmente per gli Stati Uniti¹ con un altrettanto immenso impegno/sacrificio dei lavoratori bancari per tenere in piedi una casa sull'orlo del crollo².

In Europa e nella nostra Italia, dunque, molti manager dalle dubbie competenze e dalla dubbia moralità sono stati *"pagati troppo per fare le cose sbagliate"*: proprio questo è il titolo del paragrafo di un documentato volume di Marco Onado, professore senior di Economia degli intermediari finanziari nella Università Bocconi di Milano. Onado presenta alcuni significativi esempi. Fred Goodwin, per otto anni a capo della disastrosa Royal Bank of Scotland: 8,3 milioni di sterline, 12,4 milioni di bonus, una pensione iniziale di 700.000 sterline (poi dal governo giustamente dimezzata). Secondo esempio: i cinque dirigenti di vertice di Bear Stearns e Lehman Brothers hanno incassato, nel periodo 2000-2008, rispettivamente 1,3 e 1 miliardo di dollari tra compensi vari e stock options³.

¹ Sugli strumenti messi in atto in Europa e in USA in materia di ristrutturazioni bancarie si veda il saggio di J.ARMOUR, *"Making Bank Resolution Credible"*, Oxford University, february 2014; reperibile su web.

² Ad esempio, per il caso italiano Monte dei Paschi di Siena, l' A.D. MARCO MORELLI ha recentemente affermato : *"La prova di tenuta che ha dato il personale della banca, soprattutto il commerciale, è stata impressionante"*. Si veda *"Milano Finanza"*, 8 luglio 2017.

³ M. ONADO, *"Alla ricerca della banca perduta"*, il Mulino, 2017 pp. 111-116.

Paradossalmente, è stato premiato non il *merito* bensì il *demerito*, non la *“creazione di valore per azionisti e risparmiatori”* ma la *“distruzione di valore”* che, conseguentemente, crea perdita di posti di lavoro. *“Pagati troppo per fare le cose sbagliate”*.

E' pertanto legittimo interrogarsi se *“dilettantismo”* e *“mediocrità”* nell'amministrazione di alcune banche, poi salvate grazie al sacrificio di Stato, risparmiatori, lavoratori del settore (al netto di vere e proprie forme di reato su cui non ci soffermiamo in questa sede perché già ampiamente documentate dai media) siano all'origine della crisi di molti istituti creditizi che così faticosamente si cerca oggi di risanare.

Come sono state gestite dal top management le banche ora vendute, simbolicamente, ad un euro? ⁴

Il prof. GIUSEPPE SANTONI così' concludeva un suo recente scritto: *“Amministrare una banca è attività molto difficile. Le poltrone nei consigli di amministrazione delle banche non possono continuare ad essere considerate come delle sinecure. E' il caso che finisca il tempo del dilettantismo nei consigli di amministrazione delle banche. Non è più difendibile la pretesa di amministrare la banca con la sola buona fede ed il solo buon senso. Gestire bene il risparmio è un dovere sociale particolarmente gravoso. Occorre incentivare la massima professionalità e qualificazione dei consiglieri di amministrazione bancari, anche a costo di ridurre il numero dei loro componenti e di esercitare con forza il potere di rimozione che oggi l'art. 53-bis, comma 1°, lettera e) t.u.b. attribuisce all'autorità di vigilanza”*⁵.

“Dilettantismo” e *“Mediocrazia”* hanno purtroppo caratterizzato per troppi anni la gestione di molti istituti di credito alimentando quella che – a nostro avviso giustamente – un attento studioso dell'Università di Montréal, il prof. ALAIN DENEAULT, definisce *“economia stupida”* (*“the stupid economy”*): un'economia e una finanza basate su *“elargizioni di miliardi di dollari in bonus ai quadri e ai membri dei consigli di amministrazione (anche in caso di annate deficitarie), creazione di strumenti finanziari ultra speculativi un po' da apprendisti stregoni...”*. Banche amministrate spesso da oligarchie finanziarie che, oltretutto – aggiunge DENEAULT – *“pur essendo fuori dal tempo e dal mondo sviluppano il loro punto di vista sul*

⁴ F. NINFOLE, *“Tutto a un euro”*, in *“Milano Finanza”*, 24 giugno 2017.

⁵ G. SANTONI, *“La nuova disciplina della gestione delle crisi bancarie: da strumento di contrasto a generatore di sfiducia sistemica?”*, in *“Banca Borsa Titoli di credito”*, n.5, settembre/ottobre 2016, pp. 619-626.

tempo e sul mondo"⁶. Con i lavoratori bancari che "pagano" spesso le loro miopi visioni del tempo e del mondo.

2. LA FORZA SOCIALE DELLA CLASSE MEDIA RAPPRESENTATA DAL SINDACATO

In questo contesto, ove correttamente si chiede conto, da parte di cittadini, istituzioni pubbliche, organi di vigilanza, associazioni di consumatori, sindacati, delle enormi disparità di trattamento retributivo tra dirigenti apicali del settore finanziario e lavoratori delle filiali, non è tuttavia sufficiente stigmatizzare le ampie responsabilità di amministratori e di top manager, è necessario rivitalizzare ruolo e funzioni del Sindacato che rappresenta quella *classe media* (i "colletti bianchi" – nella terminologia coniata dal sociologo Charles Wright Mills), motore dell'economia reale. Tale disparità retributiva, infatti, alimenta ulteriormente le diseguaglianze sociali già esistenti⁷.

Scrive ancora DENEALT: Il lavoro dei sindacati, *"consiste nel raddrizzare l'immagine e nel dare un po' di energia alla classe media, in modo da evitare che diventi semplicemente una classe mediocre". E darle un po' di energia implica farne una forza sociale, portatrice di un discorso proprio che vada oltre le sole rivendicazioni di tipo amministrativo, per affrontare il quadro stesso che condiziona la sua esistenza*"⁸.

E' il tema cruciale del necessario rafforzamento legislativo e riconoscimento politico del ruolo economico del sindacato di categoria. Imprescindibile soggetto sociale che permette, attraverso una responsabile azione di difesa dell'occupazione e di incremento delle retribuzioni della *classe media produttiva* di far crescere nel Paese la domanda effettiva, rimettere in moto i consumi. *" La politica del lavoro più universale – ha scritto il compianto economista PAOLO LEON – è stata quella, dopo il crollo, di rendere ancora più labile il potere contrattuale del*

⁶ A. DENEALT, *"La Mediocrazia"*, Neri Pozza Editore, 2017, pp. 114 – 125.

⁷ I rimedi per attenuare tali diseguaglianze esistono. *"Se si introducono criteri di valutazione relativi non solo al raggiungimento degli obiettivi legati al profitto, ma anche alla sostenibilità ambientale, al benessere dei lavoratori e all'impatto sociale, si agisce attenuando la diseguaglianza interna alla stessa società...La politica degli incentivi, per essere realmente efficace per le sorti dell'azienda, non può essere orientata a volere un amministratore delegato alla ricerca di profitti a breve termine, ma deve tener conto di tanti fattori, per impedire la prevalenza rovinosa del capitale sul lavoro"*. L. BECCHETTI, *"Povertà o disuguaglianza?"*, in AA.VV., *"Povertà"* (a cura di C.CEFALONI), Città Nuova ed., 2016, pp. 11-31.

⁸ A. DENEALT, *"La Mediocrazia"*, op. cit., pag. 169.

*sindacato, allo scopo di ridurre i costi del lavoro e rendere più competitive le merci di ciascun paese". Si è volutamente e colpevolmente ignorato che "il sindacato è uno strumento per la ripresa della domanda effettiva"⁹. L'aumento di salari e stipendi della *classe media* è una potente molla per accrescere la domanda interna ed estera.*

3. DIFENDERE L'OCCUPAZIONE NELLE BANCHE E LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI

Difendere l'occupazione e i salari/stipendi in aree del Paese già fortemente in crisi e colpite dai problemi di vari istituti di credito¹⁰, è così uno dei modi più corretti ed adeguati, dal punto di vista dell'*economia reale* (superando così i paradossi della *stupid economy*) per permettere quella crescita della domanda, dei consumi, degli investimenti da più parti invocata.

I costanti progressi tecnologici in ambito finanziario – come il Centro Studi UILCA Orietta Guerra, ha più volte avuto modo di rimarcare – possono/debbono affiancarsi e non sostituirsi alla valorizzazione delle risorse umane già presenti.

E' stato efficacemente dimostrato, con riferimento all'economia degli Stati Uniti (perché non estendere il discorso anche al nostro Paese?) che l'innovazione tecnologica nelle imprese industriali e finanziarie non *distrugge*, necessariamente, occupazione ma può *accrescerla*. "Un posto di lavoro ad alto contenuto tecnologico" – osserva il prof. MORETTI – "è molto più che un singolo posto di lavoro"¹¹. Vi è un effetto moltiplicatore. "Per ogni nuovo posto di lavoro ad alto contenuto tecnologico vengono a prodursi cinque nuovi posti, frutto indiretto del settore hi-tech". MORETTI fa osservare che non si tratta solo di posti ad alta qualificazione (avvocati, insegnanti, formatori, etc.) ma anche occupazioni meno qualificate (camerieri, parrucchieri, baristi, tassisti, etc.). Nelle potenziali "positive" conseguenze delle innovazioni tecnologiche nel settore finanziario andrebbe dunque fatta una accurata analisi, non limitandosi alla pura e semplice illustrazione degli altrettanto potenziali rischi. Il Centro Studi UILCA Orietta Guerra, continuerà a monitorare questa tematica, spesso oggetto di analisi superficiali.

⁹ P. LEON, "I poteri ignoranti – Ascesa e caduta dell'economia dell'accumulazione", Castelvecchi editore, 2016, p. 50.

¹⁰ S. ELLI, "Credito sofferto, tra pendenze e ripartenze", Il Sole 24 Ore, 10 giugno 2017.

¹¹ Così l'economista a Berkeley ENRICO MORETTI nel volume "New Geography of Jobs" (tr.it. "La nuova geografia del lavoro", Mondadori, 2017), da *Forbes* riconosciuto come il più importante libro di economia dell'anno.